

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

8.12.2019

GUASCONI

inkl. GIUGNI, INFANGATI, VILLANI

XII.6305

Guasconi Costanza di Tinoro di Niccolo, * ca. 1416 [* post 1414], lebt noch 1469; oo 4.3.1433 (sf=1434)¹ Heiratskontrakt mit Bernadetto **Medici** (1393-1465); Costanza als Zeugin im Test. Ihres Mannes am 11.9.1465². Sie erhält ihre Mitgift von 600 fl. zurück, ihr Bett und its appurtenances geschätzt auf 400 fl. und alle ihre Kleider von Wolle, Leinen und Seide; sie könne in jedem Raum leben, in jedem ihrer Häuser, wie sie wolle und sei zu ernähren und zu kleiden, wie sie es gewohnt sei. Andernfalls sei das Testament null und nichtig³. Die Heirat nach LITTA als Costanza **Guasconi**, figlia di Francesco, richtig aber bei SPENCER heißt sie Costanza di Tinoro di Niccolo Guasconi⁴. 15.7.1433 vermerkt Ugolino Martelli, daß “Bernardo d'Antonio de' Medici mi presto una grillanda di velluto chremisi, ovvero j° torchio fornito di perle, e j° bacino d'ariento chon uno smalto dentrovi dell'arma sua. Di poi a di riebbe la sopradetta grillanda quando meno la donna de' Ghuaschoni” (p.102-103; ann.2: si tratta di Costanza figlia di Tinoro di Niccolo Guasconi, esiliato nel 1434, la meraviglia della Kent, Faction, p.54 per simile matrimonio che univa famiglie radicalmente avverse si accresce ...⁵

XIII.12610

Guasconi Tinoro di messer Niccolajo, * ca. 1380/90, + post 20.7.1459; oo 1414 Costanza [* ca. 1390/95] di Domenico **Giugni** [* ca. 1360/70]. *Domenico Giugni* was another friend of the political type, one who seems to have come to Francesco's aid spontaneously, without being asked, sure that Datini was worth his time. Richly rewarded, Giugni remained a powerful asset repeatedly flattered by the merchant and Mazzei. He became in fact “a new Guido” for Datini [1335-1410] upon Del Palagio's death⁶; The first document is a letter written in 1401 by a Florentine merchant, *Domenico Giugni*, to a friend in Bologna. In this letter, Giugni makes a patriotic appeal to his correspondent to assist the threatened city of Florence by returning and by paying his taxes⁷. Genannt als Domenico di Domenico Giugni 1401⁸; er stiftet den Altar zu seinem Seelenheil in Santa Maria in Latera (“Meister von 1419”) laut seinem Testament⁹ und wird mehrfach genannt in den Kommissionen des Rinaldo degli Albizzi¹⁰. Sein Vater “Domenico” ist somit wohl jener Domenico di Guidacco **de Giugni** oo ante 8.1.1361 Arighetta detta Ghetta **Villani**, Tochter des bekannten

1 ASF, Notarile antecosimiano 4376, Antonio di Giovanni Carsidori, fol.301r-304r, nach: John Richard Spencer, Andrea Del Castagno and His Patrons, p.154, ann.49.

2 Spencer, 1991, p.25.

3 Spencer, 1921, p. 21.

4 Spencer, 1921, p.21.

5 Ugolino di Niccolo Martelli, Ricordanze dal 1433 al 1483, a.c. di Fulvio Pezzarossa, Roma 1989, p.103.

6 Richard C. Trexler, Public Life in Renaissance Florence, 1980, p.141.

7 Linnea Wren, Perspectives On Western Art: Source Documents And Readings From The ..., 2018, Brief Giugnis an Datini 1401.

8 Diane Finiello Zervas et al. The Parte Guelfa, Brunelleschi & Donatello, 1988, p.298.

9 Klaus Gallwitz, Tiepolo und das Antlitz Italiens: Kunstkammer Rau, 2009, p.106.

10 Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433, vol.3, (1426-1433), Firenze 1873, ad indicem.

florentinischen Chronisten Giovanni Villani (+ di peste 1348 – vgl. den Anhang) nicht aus seiner ersten Ehe mit Sobilia (Mona Bilia + ante 1321 laut Testament von Villano), sondern aus der zweiten Ehe mit Mona di Francesco **dei Pazzi**, denn 1361 *Dom. Monna fil. q. Francisci de Pazzis et uxor q. Johannis Villani mater D. Ghetta pop. S. Petri majoris Flor. Receptit donationem a D. Ghetta filia q. Johannis Villani et uxore Dominici quondam Guidacci de Giugnis pop. S. Martini episc. Flor. Consensione preambula et auctoritate dicti Dominici viri ipsius D. Ghetta donatricis et heredis, et hereditario nomine in solidum dicti Johannis patris sui de quodam jure debiti cambii descendentis ex majori summa florenorum octingentorum, die VIII Januarii 1361*¹¹.

Tätig im Handel¹². Wurde für 10 Jahre nach Ancona konfiniert¹³; 24.11.1419 Tinoro fratello di Jacopo di messer Niccolo Guasconi als fideiussore per debito (Opera del duomo). 1432 Giovanni di Matteo dello Scelto e *Tinoro di Niccolò Guasconi*, provisorio¹⁴. Genannt 26.9.1428¹⁵. 20.7.1459 schreibt Alessandra Mazzinghi Strozzi, dass der Erbe von Lionardo und Piero und Matteo da *Tinoro Guasconi* circa di settecento fiorini, e che se n'ebbe una volta la sentenza contro a Tinoro; e che questo suo amico gli ha mostro la via da ritràngli¹⁶; 8.7.1435 i seguenti per l'istessa causa: *Tinoro Guasconi*, Bernardo della Casa, Filippo Guadagni, Antonio, e Ruberto di Leonardo dell'Antella, Gio. dello Scelto, Antonio Raffacani, e Jacopo Salviati ...¹⁷

XIV.25220

Guasconi Niccolò, * ca. 1340, + 17.10.1408 Firenze, # Santa Maria Novella; oo (a) 1366 Gemma NN; oo (b) 1390 (dos 900 fl.) Margherita di Bartolomeo Ridolfi, oo (c) 1397 Francesca di Tommaso Davanzati.

Ampia biografia di Raffaella Zaccaria, in DBI 60 (2003): "Nacque a Firenze, nella prima metà del XIV secolo, da Iacopo di Piero, detto Bonaccio, nel "popolo" di S. Lorenzo, quartiere S. Giovanni, "gonfalone" Leone d'oro. Nel 1361 il G. fu iscritto nelle liste elettorali presentate dalla Parte guelfa per partecipare allo scrutinio per i maggiori uffici; nel 1364 il suo nome compare ancora nella "recata" della Parte guelfa sempre per le medesime elezioni, in cui risultò vincitore, ottenendo l'abilitazione a ricoprire anche le cariche interne ed esterne alla città. L'8 dic. 1365 si qualificò nello scrutinio relativo agli uffici dell'Abbondanza, dei Camerari straordinari di camera e dello Scrivano di camera. Il 25 dic. 1365 il G. fu immatricolato nell'arte della lana. Nel 1366 si unì in matrimonio con una certa Gemma, che morì l'11 genn. 1381 e fu sepolta nella chiesa di S. Maria Novella con l'abito dell'Ordine domenicano. Nel 1367 si presentò nuovamente nella lista della Parte guelfa per partecipare allo scrutinio degli uffici maggiori. Il 14 nov. 1376 fu sindaco dei frati del convento domenicano di S. Maria Novella. Per questi anni è possibile ricostruire la carriera politica del G. solo relativamente alle cariche maggiori, in quanto per quelle amministrative mancano elenchi sistematici; si sa tuttavia che, nel febbraio del 1379, in seguito ai provvedimenti emanati dal governo di popolo instauratosi a Firenze dopo il tumulto dei ciompi, insieme con altri cittadini fu privato della possibilità di ricoprire uffici. Con la riconquista del potere da parte della arti maggiori il G. poté riprendere il suo ruolo nell'ambito della vita pubblica, partecipando alle elezioni del 1382 per il priorato, che segnarono l'affermazione definitiva a Firenze di una oligarchia di stampo mercantile. Nello

11 Cronaca di Giovanni Villani, Tom.VII, 1823, pp.X-XI nach Gabelle die contratti libro F.13 sub 1361, p.114.

12 Benigno Casale et al., Il commercio a Napoli e nell'Italia meridionale nel XV secolo: fonti e problemi, 2003, p.143.

13 Storia fiorentina, p.602.

14 B. Casini, Attività giuridiche mercantili e politiche dei Da Lavaiano, *Archivio Storico Italiano*, Vol. 132, No. 2/4 (480/482) (1974), pp. 175-307.

15 Robert Black, Arezzo, the Medici and the Florentine regime, in: W.J. Connell, Andrea Zorzi, Florentine Tuscany: Structures and Practices of Power, 2004, p.298.

16 Alessandra Macinghi Strozzi, Lettere di una gentildonna fiorentina del secolo Quindici al figliuoli esuli ..., 1877, pp.153-154.

17 Giovanni Cavalcanti, Della carcere dell'ingiusto esilio e del trionfal ritorno di Cosimo padre ..., 1821, p.151.

stesso anno, il 21 luglio e il 4 settembre, effettuò due ambascerie a Siena. Il 30 dic. 1384 fu immatricolato nell'arte del cambio. Il 4 nov. 1385 compì una missione a Perugia. Nel gennaio-febbraio 1388 ricoprì per la prima volta la carica di priore. Nel 1390 il G. si risposò con Margherita di Bartolomeo Ridolfi, che gli portò in dote 900 fiorini; rimasto ancora vedovo, si unì nel 1397 con Francesca di Tommaso Davanzati. Dal 1° sett. 1390 il G. fu eletto per quattro mesi console dell'arte del cambio. Continuò inoltre a partecipare alle elezioni indette dal nuovo reggimento politico: nel 1391 vinse lo scrutinio per i maggiori uffici; nel 1393 si qualificò nelle nuove elezioni che segnarono l'affermazione del partito legato alla consorteria degli Albizzi. Nel 1395, dal 1° settembre, divenne nuovamente console dell'arte del cambio e, ancora, dal 1° sett. 1397. Dal 1397 è possibile, inoltre, ricostruire la carriera del G. per quanto riguarda le cariche amministrative ed esterne che egli ricoprì ininterrottamente fino alla morte. Dal 1° apr. 1397 fu ufficiale delle Castella e dal 1° nov. 1398 camerario del Sale. Il 28 nov. 1399 fu eletto ufficiale della Zecca, in base alla sua appartenenza all'arte del cambio, con il compito di presiedere alla battitura dell'argento e del rame. Dal 1° sett. 1400 ebbe il consolato nell'arte del cambio; dal 12 ottobre dello stesso anno fino al 1° apr. 1401 ricoprì la carica di ufficiale di Arezzo. Sempre nel 1401, dal 1° agosto, il G. fu ufficiale della Grascia e il 10 dicembre seguente fu nominato, per l'appartenenza all'arte del cambio, tra i Sei consiglieri del tribunale della mercanzia. Dal 1° genn. 1402 fu nuovamente console del cambio; in seguito, nominato capitano della Montagna di Pistoia dal 15 marzo, si adoperò per contrastare Riccardo Cancellieri che cercava di conquistare terre e castelli in quella zona, riuscendo a neutralizzarne l'azione; il 14 dicembre fu eletto console della Mercanzia. Nel 1403, dal 18 febbraio, ebbe l'ufficio di regolatore dei Contratti e, dal 28 novembre, ancora quello di ufficiale della Zecca. Nel semestre in cui il G. prestò servizio nell'ufficio della Zecca fu coniata una nuova moneta, detta grosso, equivalente al soldo di piccioli, per distinguerla dal soldo minore. In base alla disposizione che le monete battute dalla Repubblica fiorentina recassero l'arme dell'ufficiale della Zecca in carica, sul grosso allora coniato venne apposto lo stemma del G., consistente in uno scudo con tre scaglioni, o squadre, con una croce vermiglia sul vertice dello scaglione di mezzo, in campo bianco. Il 1° sett. 1404 fu di nuovo console dell'arte del cambio e, il 25 settembre seguente, ebbe anche l'incarico come ufficiale dello Studio. Verso la fine di questo anno il G. compì una missione in Francia, presso Carlo VI, insieme con Filippo Corsini e Iacopo Salviati, allo scopo di chiedere al sovrano di far cessare le difficoltà che i Fiorentini incontravano nei loro commerci a causa dell'atteggiamento ostile del luogotenente francese a Genova, Jean Le Meingre signore di Boucicaut. Questi era stato incaricato di negoziare la pace tra Firenze e Pisa ma, dal momento che i Fiorentini non avevano cessato le loro ostilità verso i Pisani, aveva fatto porre sotto sequestro tutte le loro mercanzie che si trovavano nel porto di Genova. Il riferimento all'ambasceria si trova in una lettera della Signoria fiorentina allo stesso Boucicaut, del 28 nov. 1404, in cui si chiedevano fra l'altro i salvacondotti per i tre oratori e il loro seguito per la durata di sei o otto mesi. Nel corso di questa missione al G. furono conferiti dal re il titolo di cavaliere a spron d'oro e la nomina a consigliere: pertanto all'interno del suo stemma fece aggiungere uno scudetto azzurro con gigli e corona d'oro. Dal 1° genn. 1405 il G. fu dei Dieci di libertà; nel 1406, dal 1° aprile, ebbe l'ufficio di camerario di Camera e, dal 20 agosto seguente, quello di camerario dei Contratti. Il 28 ottobre assisté all'investitura di Francesco Senese Casali, signore di Cortona, creato cavaliere dalla Signoria di Firenze Vanni di Michele Castellani. Dal 1° genn. 1407 fu per l'ultima volta console dell'arte del cambio; nello stesso anno, per il bimestre luglio-agosto, conseguì nuovamente il priorato; il 14 ottobre seguente ricoprì la carica di vicario di Anghiari; nel 1408, dal 20 maggio, fu ufficiale delle Castella; estratto per andare come vicario nella Valle del Serchio dal 2 dicembre successivo, non poté ricoprire la magistratura in quanto morì a Firenze il 17 ott. 1408. Il G. fu sepolto con grandi onori nella chiesa di S. Maria Novella presso l'altare maggiore. Si sa che il G. ebbe quattro figli

maschi, Iacopo, che sposò Lena di Dolfo dei Bardi, Bindo, che fu priore nel 1410 e che si sposò con Selvaggia dei Bardi, Simone, che si unì a Lisabetta Del Riccio, Tinoro, che nel 1414 sposò Costanza di Domenico Giugni; risulta anche una figlia, Filippa, che nel 1407 andò in moglie a Francesco di Ricciardo Del Bene“.

XIII.12610

Guasconi Iacopo di Piero, detto Bonaccio, * ca. 1310/20 nel "popolo" di S. Lorenzo, quartiere S. Giovanni, "gonfalone" Leone d'oro.

Vgl. seine Brüder Zanobi Guasconi in DBI (Nacque a Firenze nel 1325 da *Piero* di Nardo, detto *Bonaccio*. Ebbe sei fratelli, quattro dei quali Biagio, Bindo, Rinuccio e Iacopo), sowie Biagio (+ 1389; oo Lulla della Foresta) in DBI: Biagio, der consigliò di cacciare dalla città Pandolfo Malatesta, col sentore che volesse tradire e tentare di diventare signore. Per questa predizione, nel 1378, fu armato cavaliere del Popolo durante la rivolta dei Ciompi. Seine 5 Brüder: Zenobi *1325 und + 1383 als Sohn des Piero di Nardo, detto Bonuccio, der 1365/71 als *frater Zenobis de Guaschonibus* den Liber Novus di cantiere verfaßt und identifiziert wird mit fra Zanobi di Bonaccio dei Guasconi¹⁸; weitere Brüder Jacopo, Rinuccio, Bindo, Bernardo OFM und Bischof von Cervia (1352, 1366). A Firenze essi avevano varie case, tra cui la più importante era Palazzo Guasconi, in corso Tintori. Anche il palazzo attiguo, detto poi Jennings Riccioli fu della casata e contiene un bello scudo dei Guasconi sopra il portale. Lo stemma familiare è d'argento, a tre scaglioni di nero, con lo scaglione mediano cimato da una crocetta patente di rosso, oppure da uno scudetto di Francia. Esempari dell'arma dei Guasconi sono visibili nella chiesa e nel chiostro di Santa Maria Novella, nonché in numerosi palazzi pubblici di Firenze e della provincia.

XIV.25220

Guasconi Piero detto Bonaccio (Bonagio) / *Pierus qui dicitur Bonaccius*, * ca. 1280/90; oo Angela **Infangati**.

1338 findet sich unter den Richtern und Notaren sein Bruder *Guaschone filius condam Nardi Guasconis*¹⁹ bzw. *Guaschone filius condam Nardi Guasconis notarius Sextus Porte Domus*²⁰. Tinoro di Nardo 1314 unter den 40 Prioren²¹ ist ein weiterer Bruder. Im Liber Capitulum 23 a c.27 in Archivio Reformationum civitatis Florentie²² findet sich folgende Zusammenstellung: *Nardus q. Guasconis*; dann die *fili dicti Nardi: Ser Guascus Not* [d.i. der Notar von 1338]; *Pierus qui dicitur Bonaccius* [s.o.]; *Tinorus* [d.i. der Prior von 1314, sowie 1328²³]; *Vanni, Simon et Ser Tanus*²⁴; dazu noch *Neroccus et Masus* (Klammer, d.h. fratres et filii) *q. Attaviani Guasconi* neben *Gherardus q. Johannis Guasconis*. Diese Personen „narrano come per malevolenza erano stati descritti fra i Magnati e Grandi come della famiglia de Filiis Guineldi de Barberino, de Latera, de Rezzano vel de Mercoiano, il che negano essere vero [!]; ma dicono bene essere loro e i loro antecessori nativi della Villa di Vico della Corte del Comune di Combiate et in quella essere stati con le loro famiglie e alle volte nella città di Firenze; e pero domandano alla Signoria di Firenze che voglia dichiarare, che loro, loro figli e discendenti non siano compresi dallo staturo che

18 <http://www.e-theca.net/emiliopanella/ricord13.htm>. Hierbei genannt als Transumpt des frater Johannes de Infangatis (ds.i. Die Familie, zu der die Mutter Zanobi Guasconis gehört).

19 Franek Sznura, Per la storia del notariato fiorentino: i più antichi elenchi superstiti dei giudici e dei notai fiorentini (anni 1291 e 1338), in: Studi in onore di Luciana Mosiici, a cura di T. de Robertis e G. Savino, Firenze 1998, pp. 437-515 p.22 (Appendice II. ASF, Giudici e notai, 21. Elenco dei giudici e dei notai fiorentini dell'anno 1338) - https://www.storiadifirenze.org/pdf_ex_eprints/116-Sznura.pdf.

20 Sznura, 1998, p.33 (Appendice III. Elenco alfabetico generale dei giudici e dei notai fiorentini per gli anni 1291 e 1338 (ASF, Giudici e notai, 5 e 21)).

21 Demostene Tiribilli-Giuliani, Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato da D. Tiribilli, s.v.

22 Carlo Strozzi, Lettere inedite del senatore Carlo degli Strozzi precedute dalla sua vita ..., Firenze 1859, p.80.

23 1328 bei John M. Najemy, A History of Florence, 1200 – 1575, 2008, p.128.

24 Evtl. identisch mit *Attavianus de Guaschonibus*, der 1377 oo *D. Johanna filia Filippi Zati* (Letter, p.81).

parla de' Mgnati che devono satsidare. E che pero si dichiari che detti Guasconi non devino ne sieno tenuti satsidare, ma sieno reputati veri popolari della citta di Firenze. Ottengono calla Signoria di Firenze quanto domandono“.

XV.50440

Nardus Guasconis, + ante 1291/1338.

Nach dem obigen Dokument sind *Attavianus Guasconis* und *Johannes Guasconis* seine Brüder. Sie stammen aus “Villa di Vico della Corte del Comune di Combiate” (s.o.); ein ser Guascone Guasconi aus Pescia wird genannt am 23.1.1326²⁵. Die Guasconi di Villamena [der Titel di Villamena wird erst im 18. Jh. verliehen] gehören also nicht zur lignage der Fighineldi, aber kommen aus Combiate im Mugello. Zwar gehörte der westliche Teil des Mugello, heute Gemeinde Barberino den Cattani di Combiate oder Barberino²⁶, aber gerade die unterstellte Zugehörigkeit zu den de Barberino verneinen die filii Guasconis !

XVI.100880

Guascone aus “Villa di Vico della Corte del Comune di Combiate”.

Nach dem libro X degli spogi Mss di Perantonio dell'Ancisa, che sono nelle Riformagioni, ist “Guascone de' Nobili Cattani da Combiate condottiere in Francia al tempo di Lodovico VIII, tornato nella patria, dette il nome alla famiglia de' Guasconi nel 1240 essendo Podesta di Firenze Castellano de' Cafferì”²⁷. Podestariat 1240 nicht bestätigt, vgl. DAVIDSOHN: “Funse in un primo turno da suo rappresentante quel nobile signore *guascone* che si attribuiva il lungo titolo di « Capitano della cavalleria mandata ... ”²⁸.

25 Actum Luce, 1984, p.249.

26 Thuri Lorenz, Versunkene Geschichte: Die Herrscher der Berge, die Sugambrer der Toscana, ihre Kämpfe mit Florenz und die Geschichte ihrer Zeit, 1989, p.42.

27 Carlo Strozzi, Lettere inedite del senatore Carlo degli Strozzi precedute dalla sua vita ..., Firenze 1859, p.80.

28 Storia di Firenze 2/1, 1972, p.848.

Anhang:
Biographie **Giovanni Villani**
von Raffaello Morghen in Enciclopedia Italiana (1937)

Fu il maggiore dei cronisti fiorentini, e, per l'ampiezza e il valore dell'opera sua, tra i più importanti e noti cronisti dell'Europa medievale. Non conosciamo la data della sua nascita; ma se, secondo quanto egli stesso ci narra, era a Roma per il giubileo del 1300, dobbiamo ritenere che egli sia nato nell'ultimo venticinquennio del sec. XIII. Di famiglia popolana, si dedicò ben presto alla mercatura e per ragioni d'affari viaggiò, tra il 1302 e il 1308, in Francia e in Fiandra. Dal 1316 in poi lo troviamo in primo piano nella vita pubblica della sua Firenze, tre volte priore, nel 1316, nel 1317 e nel 1321; ufficiale alla moneta nel 1317; nel 1328 tra gli ufficiali deputati a provvedere per una gravissima carestia; nel 1330 preposto alla fattura delle porte di S. Giovanni; nel 1331 camerlingo del comune ai lavori per la nuova cinta delle mura; nel 1341 ostaggio di guerra a Mastino della Scala in Ferrara. E in tutti gli uffici che ricoperse mostrò in genere rettitudine, fervido amore per la patria, zelo per la cosa pubblica, buone attitudini di amministratore. Accusato di malversazioni poté facilmente mostrare la sua innocenza. Guelfo convinto, egli non nutrì tuttavia la passione di parte che animò Dino Compagni, appartenendo già a quella generazione che alla poesia del dolce stil nuovo preferirà la lirica borghese del Pucci, e dimenticherà la Firenze di Buondelmonte e di Corso Donati, chiusa nel cerchio ferrigno dei suoi odî di parte, per inorgogliersi della città divenuta uno dei maggiori centri bancari d'Europa, dove si parla e s'intende il catalano e il francese come il volgare, dove si tratta la politica di tutta Italia, e i re d'Inghilterra e di Francia tengono in pegno la maggior parte delle loro ricchezze: della Firenze cioè "che era nel suo montare e a seguire grandi cose", mentre Roma era nel suo calare. Prese parte alle trattative per la pace con i Lucchesi e i Pisani del 1317 e fu poi alla battaglia di Altopascio. Il fallimento dei Bardi e dei Bonaccorsi lo travolse nel 1345. Pur senza sua colpa fu per qualche tempo in prigione. Morì vittima della famosa pestilenza del 1348. La sua *Nuova Cronica* in dodici libri va dai tempi favolosi delle antiche età fino al 1346. Secondo quanto dice il Villani stesso, egli avrebbe avuto l'ispirazione di narrare la storia di Firenze, "figliola e fattura di Roma", nella visita che fece alla città eterna nel 1300. Ma seppure non dobbiamo vedere in questa affermazione un'ingenua imitazione della data ideale che Dante diede al suo viaggio nell'oltretomba, è certo che il V. non attese a lavorare intorno all'opera sua se non dopo il 1308. La conoscenza stessa almeno delle due prime cantiche della *Divina Commedia* che il V. rivela sin dal V libro dell'opera sua, ci conferma nel porre come data d'inizio di composizione della cronaca un anno che sia abbastanza lontano dal 1300. Secondo la stessa testimonianza del V. egli procedé nel suo lavoro compilando largamente, per il periodo anteriore ai tempi della sua diretta esperienza, da altre cronache ("Et non senza grande fatica mi travaglierò di ritrarre e ritrovare dei più antichi et diversi libri et croniche et autori i gesti et fatti dei fiorentini *compilando* in questo"), e fondandosi specialmente su notizie attinte ai suoi ricordi e a sue indagini personali per il periodo più recente. Da ciò stesso risulta subito come il racconto del V. sia specialmente importante a partire dal libro VII fino al XII, nei quali si tratta della storia d'Italia posteriore al 1266. Il metodo seguito dal V. del compilare e del ridurre da altre cronache, introducendo magari nella sua opera addirittura il testo di cronache anteriori, era del resto il metodo seguito comunemente da tutti i cronisti medievali, e quindi l'inclusione della cronaca del Malespini nella cronaca villaniana è potuta sembrare un'anormalità inspiegabile solo in tempi in cui esuberanze ipercritiche portavano a vedere delle falsificazioni dappertutto, e la fama del grande V. faceva repugnare all'idea che egli avesse "plagiato" un altro cronista: si doveva trattare perciò di un plagiatore del V. che, non si sa bene a quale scopo, si sarebbe divertito a diffondere, verso la metà del sec. XIV, sotto un nome immaginario, buona parte della cronaca villaniana. Ora, anche se si volesse sospendere ogni giudizio sulle relazioni fra il

Malespini e il V., resta sempre indiscutibile che il V. ha incluso adattandolo, nella sua cronaca, il *Liber Fesulanus*, che è contenuto anche nella cronaca ma l'espianiana e che è un testo molto noto e diffuso del sec. XIII. Tale carattere di compilazione cronistica senza eccessivo discernimento, pur di ammassare materiali e riferendo persino tradizioni contraddittorie sullo stesso argomento (carattere che è proprio specialmente dei primi libri dell'opera villaniana), corrisponde del resto esattamente al carattere dello scrittore che si rivela osservatore attento e in genere amante del vero, ma anche facilmente credulo e non privo di una certa mediocrità spirituale, spesso non d'altro desideroso che di narrare a edificazione del prossimo e a soddisfazione della curiosità dei posteri, in uno stile che è in genere sciatto e pedestre e ben lungi, in una parola, dalla viva personalità e dal vigore di un Dino Compagni. Anche la concezione della storia del Villani è fondamentalmente quella teologica medievale, e solo quando viene a parlare di tempi a lui più vicini, l'interesse umano per tutto ciò che è amministrazione e attività di vita cittadina o di grandi aziende finanziarie, il senso vivo del reale, l'amore per i ragguagli statistici ed economici, un certo senso della complessità dei fatti storici, l'esaltazione della grandezza mondana di Roma antica e della nuova potenza della sua Firenze, un certo senso di universalità per cui egli cerca di spaziare col suo racconto in tutta l'Europa, pur facendo centro in Firenze, sono tutti elementi che mostrano nel V. e specialmente nella parte della sua opera che è più propriamente sua, presentimenti e atteggiamenti di umanesimo incipiente. La sua *Cronaca* fu continuata dal fratello Matteo che, con 10 libri la condusse fino al 1363, anno in cui anch'egli morì di peste; e poi dal nipote Filippo, figlio di Matteo, cancelliere del comune di Perugia e lettore di Dante nello Studio fiorentino dal 1401 al 1404, il quale aggiunse un nuovo libro che porta il racconto fino al 1364. Della *Cronaca* villaniana si fecero molte edizioni che in genere riproducono quella giuntina del 1559. La migliore è però quella del Magheri di Firenze del 1823, condotta sulla testimonianza di molti buoni codici. Manca per ora un'edizione critica.

Sein Vater ist **Villano** (+ testamento: 1321, ma + post 1328), Capitano di Orsanmichele, dei Priori delle Arti nel 1300, immatricolata nell'Arte della lana nel 1315. Egli e i suoi discendenti portavano il cognome **Villani**; oo Sofia, figlia di Ugolino da Caldoja (+ post 1337); Großvater: **Stoldo**, # Santa Croce - gli immediati discendenti portavano il cognome **Villani Stoldi**, oo Lippa, figlia di Neri **Aliotti Visdomini**; Urgroßvater: **Bellincione**, era originario di Borgo San Lorenzo e si trasferì a Firenze agli inizi del XIII secolo, casa in San Giovanni (anstelle der heutige palazzo Borghese). Forse apparteneva a famiglia ragguardevole. La sua esistenza è ricordata nelle sepolture dei Villani in Santa Croce a Firenze.

Somit stammt die Großmutter de Chronisten aus der consorteria Visdomini – Aliotti – Della Tosa²⁹, einer alten Patrizierfamilie. Tedice aus der Familie Aliotti Visdomini ist 1312-1336 Bischof von Pistoja und # Santa Maria Novella.

29 Vgl. zu diesem clan Carol Lansing, *The Florentine Magnates: Lineage and Faction in a Medieval Commune*, 2014, pp.65-66.